Serie III, Vol. VI. Udine, lunedì 19 febbraio 1883. Num. 8.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceverlo franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

RIASSUNTO DI CONFERENZE AGRARIE

TENUTE IN FAGAGNA

Conferenza XII. — (Domenica 11 febbraio 1883).

Ogni anno l'agricoltore è costretto a vendere una porzione di prodotti dei suoi campi per trasformarli in altre cose utili, o per pagare le imposte o l'affitto. Il frumento, il vino, le frutta, le legne, ecc., che si cedono in cambio di danaro, contengono delle materie tolte dalla terra. Anche nella vendita di un paio di animali pesanti p. e. quindici quintali, mentre si erano acquistati giovani quando non pesavano più di otto, non si fa altro che portar via 700 chilogrammi di carne, ossa, ecc., i quali si erano fabbricati nella propria stalla coi foraggi raccolti dai campi. Anche questi per conseguenza rappresentano una cessione di terra.

In altre parole: ogni anno l'agricoltore sottrae dalla propria terra una certa quantità di azoto, di acido fosforico e di potassa, che più non si restituiscono, perchè vanno consumati lontano dalla sua tenuta.

Nelle passate conferenze abbiamo veduto come si possano utilizzare, non solamente lo stallatico, ma ancora tutti quei mille altri avanzi che si producono sull' azienda. Tutto questo però, come voi potete facilmente comprendere, non serve a restituire quelle materie che si sono vendute, giacchè lo stallatico e gli altri concimi che vi ho finora nominati non sono che residui di prodotti ottenuti dagli stessi campi. Insomma, per restituire ogni cosa, per mantenere ed accrescere la fertilità del terreno bisognerebbe, non solo tener conto di tutti i prodotti o residui di prodotti che si raccolgono e si consumano sull'azienda, ma ancora comperare almeno una parte di quell'azoto, quella potassa e quell' acido fosforico che si sono venduti sotto forma di grano, frutta, accrescimento di animali, ecc.

Non voglio dire che occorra proprio restituire quanto annualmente si esporta dalla propria terra; ma è certo che se non si tien calcolo di questa continua spogliazione di sostanze importantissime, si finisce coll' isterilire il terreno.

Alcuni comprano stallatico, ed in tal modo vengono a regalare ai propri campi delle sostanze che da loro non erano state raccolte. Ma non è sempre possibile avere di questo concime a distanza non grande, in modo che la sua condotta sul luogo di consumo non riesca soverchiamente costosa.

Vi ho detto come lo stallatico non contenga di sostanze veramente utili per le piante che circa 2 per cento di acido fosforico, 5 di azoto e 6 di potassa. Sicchè acquistando p. e. un bel carro di stallatico, che peserà circa 20 quintali, noi non veniamo a restituire alla terra più di 25 o 30 chilogrammi di sostanze veramente necessarie ed utilizzabili; e questa è una vera miseria di fronte al grande peso e volume di concime che abbiamo dovuto trasportare.

Se non fosse la distanza a cui spesso lo stallatico si trova, si potrebbe anche passar sopra a questo difetto; ma se l'acquisto si fa lontano dalla tenuta di dove non si può trasportare che un carro o meno al giorno, il grande volume che occupa e la sua povertà relativa in sostanze utilizzabili lo rendono poco economico.

Appunto per rimediare a questo soverchio volume dello stallatico, per completare ai suoi difetti, e per offrire all'agricoltore i mezzi di restituire alla

terra quegli elementi di cui si era impoverita coi prodotti, ovvero per rifornirla di quello di cui essa manca per essere confacente ad una determinata coltura, si pensò di fabbricare a parte dei concimi che contenessero molto azoto, acido fosforico e potassa. Così non è necessario portare, insieme a materie utili, una forte proporzione di sostanze inutili, come succede collo stallatico. Quei preparati industriali si chiamano *concimi chimici*. Tal nome si dà a loro perchè occorrono certe cognizioni chimiche per poterli fabbricare. Già, dovete pensare, che se lo stallatico giova, questo succede specialmente perchè esso è fornito di acido fosforico, azoto, e potassa sotto forme assimilabili. Non è quindi fuor di ragione che anche un'altra materia, la quale contenga quelle stesse sostanze in più larga proporzione e sotto minor volume, non debba riuscire utile pei campi.

Io non mi fermerò a lungo sopra questi concimi, non farò che citarvene i principali, per indicarvi la loro importanza. Potremo dividere i concimi chimici in tre categorie: concimi fosfatici, azotati e potassici.

Un concime ricco di fosfato è la polvere di ossa, la quale si ottiene dalle ossa dei macelli o residui delle cucine dopo averne levato il grasso e talora anche la colla. Si vende preparato in diverso modo: o è semplicemente polvere di ossa sgrassate, ovvero questa polvere viene trattata con acido solforico, e se ne fa il cosidetto *perfosfato*. La semplice polvere è più ricca di acido fosforico, ma riesce poco assimilabile perchè non si discioglie facilmente.

Il perfosfato, quando è buono, contiene da 18 a 20 per cento di acido fosforico sotto una forma assai facile a venir assorbita dalle radici. Per conseguenza, quasi sempre conviene meglio acquistare il perfosfato. La polvere non trattata con acido solforico, sarebbe preferibile solo quando si volesse somministrare un concime fosfatico a delle piante arboree per le quali non è sempre necessario un concime di pronta azione. Anche quando si volesse aumentare la proporzione di acido fosforico nel letame di stalla, sarebbe utile valersi della polvere di ossa, gettandone una buona spolverata ogni strato di letame che si dispone sul letamaio.

Il perfosfato giova in modo particolare alle piante leguminose, ma riesce utilissimo ancora ai cereali ed a tutte le colture. Quando se ne desidera una pronta azione, è ottimo consiglio spargerlo sui seminati in via di vegetazione incipiente, mescolato con qualche concime il quale contenga azoto; questo eccita una più pronta assimilazione. Potrebbesi p. e. mescolare su ogni quintale di perfosfato 4 chilogrammi di solfato di ammoniaca, o meglio ancora 4 chilogrammi di nitrato di potassa (salnitro). In molti luoghi i perfosfati non danno buoni effetti, od almeno non fanno tosto sentire la loro efficacia, perchè non si usano insieme con qualche sale azotato. Anche spargendo prima il perfosfato, e facendolo seguire da un leggero inaffiamento di pozzo nero, o succo di letamaio ecc., si otterrebbe un bellissimo effetto.

La quantità di perfosfato che si deve spargere, varia naturalmente a seconda delle colture, ed io mi riservo di parlarvene nell'occasione che ci occuperemo di queste. Sul frumento p. e. bastano da quintali 1.50 a 2 per campo friulano (da 4.50 a 6 per ettaro). Ora il perfosfato si fabbrica su vastissima scala in Italia ed anche in Friuli, mentre, fino a pochi anni or sono, tutte le ossa che in Italia non si adoperavano per far bottoni, manici, ecc., venivano spedite in Inghilterra, dove si macinavano, ed il perfosfato vendevasi colà a circa 30 lire al quintale. Da noi ora lo stesso concime si può averlo a circa 18 lire al quintale.

Capite bene che se gli agricoltori inglesi pagavano e pagano tuttora il perfosfato ad un prezzo un buon terzo superiore a quello a cui vendesi da noi, vorrà dire che avranno riconosciuto di cavarne un vantaggio corrispondente alla spesa.

Un concime non artificiale, ma che trovasi in commercio, e che contiene molto acido fosforico ed azoto, è il *guano*. Esso è un miscuglio di escrementi, di penne e di altri avanzi di ogni genere provenienti da uccelli marini, i quali per secoli andarono a posarsi, a nidificare ed a morire in certe isole specialmente dell'America occidentale. Come viene messo in commercio, il guano è una polvere bianco-grigio-rossigna con piccoli grumi frammisti; ha odore piccante e non sgradito, il quale un

po' richiama quello del formaggio vecchio.

Il guano migliore, perchè ricchissimo di azoto, si trova nelle isole Chinca, le quali appartengono al Perù: per la sua composizione somiglia agli escrementi di colombo, ma contiene una maggior copia di sostanze utili. Questo concime fece molto parlare di sè circa trent'anni fa, un po' perchè il suo prezzo, in allora non troppo alto, lo aveva reso accessibile anche ai coltivatori poco agiati; un po' perchè la speculazione dei venditori non aveva imparato a falsificarlo con sabbia, polveri di strada, acqua, ecc. come ora quasi sempre avviene.

Il buon guano contiene dal 12 al 14 per cento di azoto e presso a poco la stessa proporzione di acido fosforico. Ora vale a Genova circa 35 lire al quintale, eppoi vi sarebbe la condotta fin qui. Del resto potendone avere di garantito si potrebbe benissimo pagarlo da 35 a 40 lire al quintale, giacchè esso contiene circa 30 volte più azoto dello stallatico e 70 volte più di acido fosforico.

Nè crediate che a simili prezzi il guano non trovi compratori: vi sono anche in Friuli degli intelligenti agricoltori che ne acquistano per parecchie migliaia di lire ogni anno: e tutto questo, come è ben naturale, perchè vedono che c'è convenienza ad usarlo. Già anche in agricoltura non bisogna mica guardare solo a spendere meno che sia possibile, bensì a guadagnare più che si può; cioè ad ottenere un reddito che superi più che è possibile la spesa che ha costato. Se spendendo p. e. 20 ottenete solo 30, mentre spendendo 50 ottenete 90, capite bene che il vostro maggiore interesse sta nella spesa maggiore perchè essa è accompagnata da un reddito più elevato.

Il guano è un concime incompleto, perchè scarseggia moltissimo di potassa. Di più, abbondando in azoto, riesce, oltrechè nutritivo, anche eccitatore dell'assimilabilità di altre sostanze che pur si trovassero nel terreno; perciò va usato con grande parsimonia. Un abuso di esso scompagnato da altri concimi che lo completino e riparino alla sua forte attività potrebbe ridurre il terreno in uno stato molto sterile. In generale se ne adopera da un quintale ad uno e mezzo per campo friulano; trattandosi di frumento, lo si sparge alla volata al principio di primavera: per le piante seminate in linee se ne versa un piccolo pugno prima delle solite sarchiature o rincalzature.

Vi sono in commercio dei guani artificiali fatti con ributti di pesce, con escrementi umani e altri avanzi di ogni genere; ma quasi tutti sono meno pregevoli del guano naturale perchè più poveri di azoto.

Concimi ricchi di azoto sono il salnitro ed il fosfato di ammoniaca, composti ambedue che si trovano in commercio, il primo a circa 70 lire al quintale, il secondo a 45. Prezzi elevati, voi direte: ma tutto dipende dalla loro ricchezza in materie utili, giacchè non è il volume che agisce, ma la presenza in un concime di quelle date sostanze che vi ho più volte nominate.

Un buon concime azotato potrebbe fabbricarselo l'agricoltore facendo, al coperto, dei mucchi di terra secca argillosa stratificata possibilmente con ortiche, steli di patate o di granoturco ed inaffiando con pozzo nero o succo denso di letamaio. Specialmente nei mesi caldi, l'azoto dei liquidi coi quali si bagnano questi mucchi e quello stesso dell'aria, si trasformano in salnitro, in modo che dopo circa sei mesi la parte esterna diventa ricchissima di questo utilissimo composto. Così si farebbero nitriere grossolane, la cui terra potrebbe fornire una bella quantità di sostanze efficacissime sopra i seminati.

I concimi azotati, come ho detto più volte, sono molto attivi ed obbligano il terreno a cedere quanto di utilizzabile esso contiene: non permettono insomma quella certa economia di materia assimilabile che il suolo, senza la loro presenza, avrebbe serbata.

Tutti gli avanzi che provengono dal regno animale sono ricchi di materie azotate. Così i crini, le penne, i capelli, i ritagli di calzolai, gli stracci di lana, ecc., contengono azoto. In China ed in Giappone i barbieri fanno un gran calcolo dei capelli e della barba che raccolgono nelle loro botteghe, giacchè ne ricavano un bel prezzo vendendoli. Ma tutte queste ultime sostanze, quantunque azotate, sono di azione più lenta delle altre di cui vi ho parlato prima; perciò convengono assai alle piante arboree, come p. e. ai fruttiferi, alla vite, al pero, ecc.

Concimi che abbondano di potassa se ne possono pure acquistare attualmente ad un prezzo discretamente basso. Vi sono in commercio il *cloruro* ed il *solfato di potassa:* due sali che si vendono ad un prezzo più o meno alto a seconda della loro ricchezza in potassa, ma sempre in modo che ogni chilogr. di questa materia viene presso a poco a costare mezza lira.

Anche la cenere viva e la fuliggine sono concimi i quali contengono potassa ed a questa principalmente devono la loro efficacia: ma di essi vi ho già parlato Come norma generale dovete ricordare che i concimi potassici giovano in modo specialissimo alle piante fruttifere ed a quelle che producono frutti o sughi dolci (granoturco, barbabietole, rape, ecc. ecc.).

Per completare questi miei brevissimi cenni intorno ai concimi che si possono acquistare fuori della propria tenuta, debbo ancora nominarvi la calce ed il gesso. Ambedue agiscono in modo indiretto, cioè più perchè determinano l'assimilazione di sostanze che esistevano inerti nel terreno, che perchè servano di nutrimento.

La calce da noi non si usa affatto; in altri luoghi invece se ne fa un larghissimo consumo. E p. e. in Inghilterra si vedono in fine di autunno campi sui quali sembra sia caduta la neve per la copia di calce che vi si è sparsa. Di questo materiale si usa spargerne una grande proporzione: circa 200 quintali per campo. Nelle terre argillose la calce serve a svincolare dai composti insolubili la potassa che si trovava nel terreno: così esso diventa assimilabile. In Inghilterra i proprietari non permettono l'uso della calce che nei primi anni delle affittanze, perchè essa, più che nutrire, forza altre sostanze ad entrare in azione; quindi esaurisce il terreno e non sarebbe utile pel padrone che chi ha in affitto spargesse calce verso il termine dell'affittanza, e gli abbandonasse poi i campi estenuati. La calce non conviene che ai terreni argillosi.

Il gesso, che in Friuli si chiama *scajola,* è di uso più comune. Il celebre Franklin, avendo osservato gli effetti della gessatura in Francia, tornato in patria scrisse con polvere di gesso sopra un prato appena fuori delle porte della sua città le parole: “ *Questo fu gessato* „. E l'erba dove si era gettata la polvere, crebbe più alta della sua vicina in modo che più tardi si poteva leggere in rilievo: *Questo fu gessato.* Così quell'ingegno originale, ma grande, persuase molti ad usare il gesso anche in America ove prima era, si può dire, ignoto per questi usi agricoli.

Il gesso non giova ugualmente a tutte le colture, ma la sua più marcata influenza la esercita sopra le piante leguminose. Così voi stessi sapete che una buona gessatura in un prato di erba medica e di trifoglio può aumentarne moltissimo il prodotto. Per ottenere migliori effetti dal gesso è bene spargerlo al mattino quando l'aria è tranquilla e la rugiada bagna ancora le foglie. E si è osservato che esso riesce maggiormente utile se viene sparso sopra l'erba che è ricresciuta pochi centimetri dopo un primo taglio.

Le prime falciature sono, anche senza gessare, sempre discrete: è piuttosto in seguito che il foraggio ha bisogno di esser ajutato con qualche concime. Eppoi nel primo taglio c'è mescolata una certa quantità di altre erbe: se noi diamo il gesso, siccome esso non giova ugualmente agli altri fieni, promuove una vegetazione abbondante del trifoglio o della medica, la quale soffoca le altre erbe mescolate. E voi sapete che una certa mescolanza di graminacce contribuisce a render più appetito dal bestiame il fieno di medica o di trifoglio. Nelle altre falciature questa mescolanza non è facile ottenerla, ed allora conviene eccitare più che è possibile la produzione del foraggio principale seminato.

Non si sa bene ancora perchè il gesso riesca così efficace su certi foraggi: ma i fatti hanno dimostrato che la sua influenza riesce maggiore quando la polvere rimane qualche tempo sopra le foglioline e quando la sua somministrazione è susseguita da giornate calde e serene. Per questo sarebbe bene non ispargere gesso quando è freddo o umido e si prevede che fra breve cadrà pioggia.

Del gesso se ne impiega uno od al massimo due quintali per ogni campo friulano (3 a 6 per ettaro). Generalmente si usa il gesso cotto, perchè, contenendo meno acqua, riesce di trasporto meno costoso; eppoi è più facile polverizzarlo bene. Ma chi fosse vicino a delle cave potrebbe adoperare anche gesso crudo, ricordandosi

però che ne dovrà impiegare una maggiore quantità per ottenere uguali effetti.

Quando vi parlerò delle singole colture vi indicherò la convenienza ed il modo di usare questi concimi che il commercio ci offre. Per ora mi basta di avervi fatto conoscere le loro proprietà più salienti. Avete visto che noi possiamo avere concimi azotati, potassici e fosfatici; che possiamo scegliere fra quegli eccitanti e quelli riparatori, a seconda dei nostri bisogni.

Molti diranno: ma per acquistare simili concimi bisogna spendere. Ed io rispondo: credete voi che lo stesso stallatico non vi costi nulla? Vi basti considerare che un paio di buoi vi consuma ogni anno da 5 a 600 lire in foraggio e lettime; che richiede una stalla, e della mano d'opera. Chi paga queste spese? non sono forse i guadagni che si fanno sugli animali, il lavoro ed il concime?

Ora su un paio di buoi da lavoro non sarà mai troppo lauto il guadagno che si fa; mettete pure che fra il valore del lavoro e l'aumento di prezzo un paio di buoi da lavoro diano ogni anno 400 lire. Rimane ancora un disavanzo di 100 a 200 lire, il quale rappresenta il costo del letame prodotto.

Questo è tanto vero che nelle vicinanze alle città, dove il foraggio ha un prezzo sempre elevato e dove è possibile l'acquisto di letami, i bravi agricoltori non trovano la convenienza di tenere animali come produttori di carne e di ingrasso. Ne mantengono il solo indispensabile pel lavoro e colmano la deficienza in concime con acquisti da altri.

Eppoi, vi ripeto, non è mica col non spendere che si può far danaro; ma col cercare che dalle proprie spese ne escano i più larghi compensi. E bisogna ricordarsi che la spilorceria è sovente la peggiore nemica del nostro interesse.

F. Vigliettto

CRONACA DELL' EMIGRAZIONE FRIULANA

Ecco le cifre dell'emigrazione friulana per l'America meridionale durante il mese di gennaio 1883.

Dai distretti che direttamente dipendono dalla Prefettura di Udine, partirono 73 persone, pertinenti: 20 al comune di Teor, 14 al comune di Muzzana del Turgnano, 9 a quello di Treppo Grande, 5 a quello di Bicinicco, 5 a quello di Tavagnacco, 4 a quello di Castions, 4 a quello di Mortegliano, 4 a quello di Ragogna, 3 a quello di Carlino, 2 a quello di S. Daniele, 1 a quello di Pavia, 1 a quello di S. Maria la Longa, 1 a quello di Ronchis.

Questi emigrati così si dividono per professione: un industriale di S. Daniele, un fornaio di Pavia, un muratore di Biccinico ed uno di Muzzana, un fabbro ferraio di Castions di Strada e uno di Teor, un tessitore e un calzolajo di Teor, e un falegname di Tavagnacco. Gli altri sono tutti villici.

Dal distretto di Spilimbergo le persone partite furono 15, tutte, tranne 3, dirette al Brasile. Di queste, 12 appartengono al comune di Frisanco, 2 a quello di Fanna, e 1 a quello di Spilimbergo. Tutti agricoltori. Fra questi emigrati, vi sono tre bambini di un anno ed uno di due anni e mezzo.

Viene quindi il distretto di Cividale, dal quale partirono 13 persone. Tutti agricoltori, diretti a Buenos-Ayres. Essi appartengono: 5 al comune di S. Giovanni di Manzano, 2 a quello di Cividale, 2 a quello di Torreano, 1 a quello di Manzano, 1 a quello di Faedis, 1 a quello di Prepotto, e 1 a quello di Moimacco.

Dal distretto di Pordenone partirono 7 persone: una famiglia villica di Aviano composta di quattro persone, un bracciante pure di Aviano e due muratori di Cordenons.

Dal distretto di Gemona partì una famiglia villica del capoluogo, composta di 5 persone. Era diretta al Brasile.

SETE

Tutte le relazioni seriche studiano frasi atte a rendere meno cruda la verità o, come si suol dire, indorare la pillola; ma la conclusione vera è ancora sempre quella che i prezzi tendono sempre al ribasso. Egli è che il degrado raggiunse limiti affatto fuori d'ogni ragionevole aspettativa; ognuno è convinto di ciò, ma nessuno è seriamente convinto che il ribasso sia finalmente arrestato. Nessun indizio lascia sperare che un cambiamento nella situazione sia provocato da improvvisa importante domanda dalla fabbrica; meno ancora che la speculazione pensi ad un articolo da sì lungo tempo abbandonato: quindi non è a confidare che sui detentori perchè si decidano una volta a rifiutare offerte vili, il quale fatto basterebbe

per sè solo a costringere la fabbrica a recedere dalla abituale sua durezza.

Le transazioni si mantengono sempre discretamente vivaci, godono di regolare domanda le gregge fine e finette, e da qualche giorno qualche ricerca si manifesta anche ne' titoli tondi, sempre con preferenza alle qualità belle correnti a risparmio di prezzo. Nei titoli speciali sono specialmente volute le gregge gialle. Anche nelle trame havvi della domanda, ma a prezzi talmente bassi da rendere quasi sempre impossibile l'accordo. Le cifre delle stagionature di tutte le piazze sono abbastanza rilevanti e constatano che il consumo della seta non va rallentandosi. Per naturale conseguenza, tenuto anche conto che l'America consumò in questa campagna poche sete europee, i depositi di queste non devono essere punto abbondanti; circostanza che i detentori non dovrebbero dimenticare.

Nella nostra piazza ebbero luogo discrete transazioni nella settimana decorsa, specialmente in gregge classiche a vapore tra le lire 53.50 e 55.50 a seconda del merito. Qualche lotto di roba superlativa venne trattato direttamente con la fabbrica ad alcune lire di più. Per seta bella a fuoco, incannaggio eccezionalmente buono, si fecero lire 50, per robe belle correnti corsero trattative sulle lire 47 e sulle 45 a 46 per robe correnti. Anche in galette seguirono alcuni affari abbastanza importanti a lire 12.25 e 12.40 per verdi depurate, e lire 13.50 per gialle di merito. Quest'articolo è ridotto oramai a ben poca cosa e non tarderà ad essere completamente esaurito.

Pochissima ricerca e nessun affare in strusa, con tendenza incerta.

Udine, 19 febbraio 1883. C. Kechler

RASSEGNA CAMPESTRE

La perturbazione atmosferica annunziataci da Nuova-Yorck la scorsa settimana si risolvette per noi in pochi giorni muffosi, e quella di jeri che dovea giungere sulle coste dell'Inghilterra e della Francia nei giorni 16 a 18 si mostrò all'occidente nella placidissima giornata di jeri con un tendone nubiloso che nascose il sole per una buona ora prima del tramonto. Ma se era il segnale di questa seconda perturbazione, fu respinto da un borino che incominciò a soffiare appunto in quell'ora, crebbe lungo la notte e dura tuttavia, avendo rincrudito non poco la temperatura e prodotto l'altro buon effetto di riasciugare le terre, affinchè si possa progredire nei lavori della stagione, che si avanza senza aspettare nessuno; e non aspetta di certo quei contadini inerti che lasciano passare l'autunno e l'inverno senza raccogliere dai fossi e dalle capezzagne della terra per far misture e terricciati con tante altre materie che si trascurano come inezie, ma che radunate e messe insieme fornirebbero un buon impasto per le prossime coltivazioni e magari pei magri prati che non si concimano mai, contentandosi di grattarvi a colpi di falce un po' d'erba corta ed insipida.

Vi hanno, nei territori più magri, alcuni campi, i quali graffiati per molti anni con meschine arature, non presentano alla superficie che un letto di sassi voltati e rivoltati o dilavati dalle pioggie con tutta l'annuale concimazione, meschina però anch'essa, non danno e non possono dare che corrispondenti prodotti, mentre che venti centimetri al di sotto di quello strato esaurito si trova un tesoro di fertilità, un terreno vergine profondo a luoghi più d'un metro, che non ha alimentato mai le piante coltivate, se si eccettui l'erba medica che più di tutte le altre piante spinge il lungo fittone delle sue radici fin dove trova alimento.

Sono pochi gli agricoltori, e pochi anche, io credo, i periti stimatori, che si occupino di scandagliare la qualità e la profondità del sottosuolo, i primi per trar profitto della fertilità che si lascia sepolta negli strati inferiori, i secondi per assegnare il vero valore ai terreni che sono chiamati a stimare.

Uno di tali agricoltori e colla mediazione di un *pericolo agressore* (perito agrimensore) ha venduto al Comune un suo campo da essere convertito in cava di ghiaja per le strade in manutenzione; e l'ha venduto a mite prezzo, avuto riguardo anche agli scarsi prodotti che ne ritraeva. Or bene, quel campo aveva uno strato di buonissima terra coltivabile profonda un metro e più! Il venditore dunque ha fatto un cattivo affare, e non l'ha fatto buono nemmeno il Comune, poichè il lavoro di ammucchiare tutta quella terra per scoprire il sedimento della ghiaja, non verrà di certo compensato dalla vendita di essa.

Non è del resto necessario convertire i propri terreni in cave di ghiaja per conoscere la qualità e la profondità del sottosuolo; ogni contadino che scavi il fosso per una nuova piantagione può riconoscerla, e sa per esperienza che, nelle due gomiere laterali alla piantagione, le piante cereali che vi coltiva, riescono sempre più rigogliose di tutte le altre degli spazi intermedii, per quanto ben concimate. Si può rilevare la profondità del suolo coltivabile anche colle arature preparatorie, colle arature profonde; ma chi si occupa di queste e di quelle? Qual è il contadino che sappia trar profitto dall'esperienza, che abbia un po' di spirito di osservazione e di confronto nell'ampia e difficile arte della coltivazione dei campi? Anzi, se vi farete a suggerirgli qualche buona massima, troverete che vi opporranno fatti contrari e vieti pregiudizi.

Ricantiamo dunque il ritornello, che a far progredire l'agricoltura, è necessario diffondere l'istruzione agraria tra la gioventù delle campagne, ed introdurla nelle scuole elemen-

tari, incominciando almeno dalla conoscenza del terreno coltivabile e dalla produzione e conservazione del letame di stalla, dalla relazione di questo e di quello colla vegetazione delle piante.

Vanno sorgendo qua e là dei grandi istituti agrari, largamente sussidiati dal Governo. Va benissimo; ma sono troppo rari e troppo lontani, mentre il bisogno dell'istruzione è universale e sparso nelle più remote campagne, lontane dai grandi centri. È sui luoghi, e nelle campagne necessaria l'istruzione, e sarebbe necessario diffonderla dappertutto, almeno nei suoi primi elementi.

Sarebbe necessario che i buoni agricoltori abbienti si persuadessero che sanno poco se anche quel poco basta per loro, e converrebbe convincere i contadini presuntuosi e tenaci delle loro abitudini che non sanno niente, per concorrere tutti insieme ad istruirsi per vantaggio comune.

Bertiolo, 17 febbraio 1883. A. DELLA SAVIA

NOTIZIE SUI MERCATI

MUNICIPIO DI UDINE. — **Grani.** Martedì, quantunque tempo contrario misto a pioggia e nevischio, pure comparvero circa 500 ettolitri di cereali, primeggiando il granoturco, prontamente venduto a prezzi un po' sostenuti, perchè l'articolo continua ad essere vivamente ricercato, in principal modo dalla speculazione.

Giovedì, la piazza in complesso presentava un quantitativo di circa 1250 ettolitri di granaglie, in gran parte granoturco, i di cui maggiori contratti si chiusero dalle lire 10 alle 11.75.

Sabbato, la situazione del mercato si mantenne coi caratteri del giovedì scorso, con animatissime transazioni in granoturco, ciò che vuol dire essere l'articolo in buonissima vista.

I prezzi registrati furono i seguenti:

Granoturco: lire 10, 10.25, 10.40, 10.50, 10.70, 11, 11.25, 11.50, 11.60, 11.75, 11.90, 12, 12.25, 12.50, 12.70.

Sorgorosso: lire 6, 6.50, 6.75, 7, 7.50, 7.75.

Castagne: lire 9, 10, 11, 12, 13, 14.

Fagiuoli di pianura: lire 16.50, 17, 17.50, 18, 18.25, 18.50.

Foraggi e combustibili. Martedì nulla, Giovedì e Sabbato mercati mediocri, con sostenutezza nel *fieno* per la necessità delle provviste.

Carne di manzo. — V. *Bullettino* n. 6.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Il mercato di San Valentino in Udine. — Il numero degli animali condotti al detto mercato fu quest'anno davvero considerevole, ed essendosi verificato un numero soddisfacente di acquisti, ci fu nel secondo giorno un qualche rialzo nei prezzi, pagandosi poi sempre bene la roba bella. ∞

Conferenze zootecniche. — Il veterinario provinciale, dott. Giov. Batt. Romano, va lodevolmente soddisfacendo l'incarico avuto dalla Deputazione di tenere nei vari centri della provincia delle conferenze zootecniche. Abbiamo lette diffatti alcune corrispondenze da luoghi ove le conferenze medesime furono finora tenute ed abbiamo in tutte trovati espressi elogi all'egregio conferenziere.

Le condizioni speciali della nostra provincia rendono opportunissime le conferenze in parola, le quali, tenute da persona così competente, non possono se non produrre risultati utilissimi. ∞

La Scuola di viticoltura di Conegliano. — Lo sviluppo che ha preso la *Scuola di viticoltura di Conegliano* ha fatto portare dal 1 gennaio decorso il sussidio dello Stato da 10,000 a 25,000 lire anne. Il Ministero d'agricoltura ha pure concessa la somma necessaria per un fabbricato ad uso convitto pel Corso inferiore, da erigersi su un nuovo podere acquistato per detta Scuola dal Municipio di Conegliano.

Nuovo essiccatojo di grano. — Il 28 gennaio a Fino Mornasco, nel mandamento di Como, venne con solennità inaugurato l'essiccatojo pel grano, d'invenzione del signor Gherardi. V'intervenne una Commissione delegata dal Comizio agrario di Como, e non pochi sacerdoti, che rimasero meravigliati della semplicità del meccanismo e del perfetto essiccamento. Questo essiccatojo si eresse nello stesso locale che il marchese Raimondi ha ceduto al prete Anelli, sicchè forno ed essiccatojo agiscono entrambi. ∞

Bonifica dell'agro romano. — Il Ministro Berti intende di presentare al Parlamento un progetto di legge col quale la proprietà di chi si rifiuta alla bonifica possa venir espropriata, ∞

Importazione di vacche olandesi. — Il Comizio agrario di Mondovì iniziò una sottoscrizione per importare delle vacche olandesi, che a Reggio Emilia da otto anni danno così soddisfacenti risultati. ∞

Nuovo nutrimento per i vitelli. — Con una farina detta *Lactina*, unita ad una data dose d'acqua, si produce un latte artificiale che rimpiazza assai bene il naturale, e con un vantaggio considerevole.

Dall'Inghilterra venne portato in Svizzera dove sorse una fabbrica di Lactina. Nel Cantone di Vau, invece di allevare solo dieci mila vitelli, con questa farina si può nutrirne quindici mila.

∞

Al Circolo agricolo milanese venne dal socio comm. Cantoni trattato un importante tema, e cioè: del modo di rendere meno incerto, meglio conservabile, e più produttivo il prodotto del mais nella plaga asciutta. — Tosto che ne avremo il testo ne daremo il sunto. T. Z.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 12 al 17 febbraio 1883.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	17.50	16 50	—.—
Granoturco	»	12.70	10.—	—.—
Segala	»	12.30	12.25	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Saraceno	»	7.75	6.50	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	18.50	16.50	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	7.50	7.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	43.41	38.64	2.16
» 2ª »	»	31,84	27.84	2.16
Vino di Provincia	»	46.—	32.—	7.50
» di altre provenienze	»	40.—	20.—	7.50
Acquavite	»	78.—	68.—	12.—
Aceto	»	34.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	137.80	122.80	7.20
» » 2ª »	»	97.80	87.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	13.60	12.60	—.40
Castagne	»	14.—	9.—	—.—
Fieno dell' Alta 1ª qualità	»	7.10	6.50	—.70
» » 2ª »	»	5.75	5.20	—.70
» della Bassa 1ª »	»	6.20	5.40	—.70
» » 2ª »	»	4.75	4.40	—.70
Paglia da lettiera	»	4.70	4.50	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte { tagliate	»	2.34	2.19	—.26
Legna da fuoco forte { in stanga	»	2.14	1.89	—.26
Carbone forte	»	7.20	6.—	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	64.—	—.—	—.—
» di vacca	»	55.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consum
Carne di vitello a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	106.—	103.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.50	1.40	—.10
» di manzo	»	1.48	—.88	—.12
» di vacca	»	1.30	—.90	—.10
» di pecora	»	1.16	—.96	—.04
» di montone	»	—.91	—.—	—.04
» di castrato	»	1.37	—.97	—.03
» di porco fresca	»	1.55	1.05	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.80	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	1.90	1.70	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.42	2.17	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.68	—.58	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.44	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.17	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.46	—.44	—.02
» 2ª »	»	—.38	—.36	—.02
» misto	»	—.28	—.26	—.—
Paste 1ª »	»	—.70	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.10	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.71	—.—	—.04
» steariche	»	2.10	2.—	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	3.20	—.—
» bresciano	»	3.30	3.—	—.—
Canape pettinato	»	1.90	1.78	—.—
Stoppa	»	1.—	—.65	—.—
Uova	a dozz.	—.66	—.60	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 63)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 12 al 17 febbraio 1883: Greggie, colli n. 10, chilogr. 1060; Trame, colli n. 3, chilogr. 160.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

	Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Febbraio 12	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
» 13	87 50	87.50	20.22	20.20	212.25	212.50
» 14	87.75	88.—	20.20	20.22	212.50	212.75
» 15	88.—	88.30	20.20	20.22	212.25	212.25
» 16	88.30	88.40	20.18	20.20	212.25	212.50
» 17	88.40	88.75	20.18	20.20	212.—	212.50

Trieste.

	Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Febbraio 12	86.25	—.—	9.51	—.—	119.75	—.—
» 13	86.25	—.—	9.51	—.—	119.75	—.—
» 14	86.35	—.—	9.51	—.—	119.75	—.—
» 15	86.75	—.—	9.51 1/2	—.—	119.75	—.—
» 16	87.10	—.—	9.51	—.—	119.75	—.—
» 17	87.10	—.—	9.51	—.—	119.70	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE -- STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Febbr. 11	5	758.0	4.1	5.7	5.9	6.6	4.8	2.7	1.8	5.98	6.75	6.57	97	98	94	S 87 E	55	16	19	P	P	P
» 12	6	758.1	6.3	8.2	6.7	9.3	6.5	3.6	3.6	6.72	5.41	5.52	94	66	75	N 75 E	83	3.0	6	C	C	C
» 13	7	756.3	5.4	6.7	6.6	7.5	5 9	4.3	3.2	6.60	7.13	6.86	98	97	91	N 80 E	52	4.6	14	P	P	P
» 14	PQ	758.6	7.4	10.7	7.9	13.0	8.3	4.9	4.2	6.20	6.33	5.38	79	65	67	N 87 E	72	0.7	3	C	C	C
» 15	9	759.8	6.2	11.3	5.6	12.2	6.8	3.4	-0.4	5.34	4.91	4.90	75	49	72	S 53 E	36	—	—	S	S	S
» 16	10	755.8	4.5	11.0	5.4	11.9	6.1	2.7	-1.7	4.87	4.87	4.29	76	50	63	S 51 E	166	—	—	S	M	M
» 17	11	758,4	6.1	8.0	3.7	9.5	5.7	3.6	2.6	3.58	3.57	3.61	50	45	60	S 56 E	326	—	—	M	M	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*. G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.